

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso
e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà
in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane

per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio [...]. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo» (*Lc 6,20.23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' splendere su di noi il tuo volto, o Signore!**

- Su coloro che faticano a vivere, non hanno lavoro, sono vittime delle povertà che nascono dall'ingiustizia e dall'egoismo dell'uomo.
- Su coloro che soffrono la fame, sui bambini che non hanno il necessario per vivere dignitosamente, sugli uomini e donne che si nutrono degli scarti di chi è sazio.
- Su coloro che piangono la perdita di una persona cara, su coloro che subiscono ogni sorta di ingiustizia, sui carcerati, sui perseguitati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 7,25-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁵riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. ²⁶Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è. ²⁷Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. ²⁸Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. ²⁹Questo vi dico,

fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. **Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.**

***oppure:* In te, Signore, ho posto la mia gioia.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ²⁰alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Beati!

Gesù, dopo aver scelto dodici discepoli costituendoli come apostoli, scende con loro dal monte e si ferma in un luogo pianeggiante. Attorno a lui si accalca una moltitudine di gente prove-

niente da ogni parte, gente che viene per ascoltarlo, per trovare sollievo dalle loro sofferenze, per toccarlo ed essere guarita (cf. Lc 6,17-19). Sono uomini e donne poveri, uomini e donne che devono affrontare ogni sorta di difficoltà, di ingiustizie, di sofferenze; uomini e donne che hanno solo più una speranza, la misericordia e la giustizia di Dio. È questa l'umanità verso la quale sono inviati quei dodici appena scelti, primo nucleo della Chiesa. E Gesù con il suo sguardo abbraccia questa umanità e questi discepoli da lui scelti, quasi a voler creare una comunione tra loro, quasi a unirli nel cammino verso il Regno. E dall'abbraccio di questo sguardo pieno di compassione, scaturisce quella paradossale e consolante parola che solo Dio può avere il coraggio di pronunciare su questi uomini e queste donne: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio [...]. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo» (6,20.23). Quattro volte è pronunciata la parola «beato»: su chi è povero, su chi ha fame, su chi piange, su chi è odiato e disprezzato. Quattro beatitudini che riscattano coloro che sono ai margini di una società violenta ed egoista, sazia della sua ricchezza e del suo potere. Ma è sufficiente dire «beati» per orientare alla gioia la vita di chi è povero? E basta prospettare a chi soffre una gioia che sarà data «in quel giorno», in un futuro che non sembra mai arrivare?

Potremmo dire che ogni beatitudine pronunciata da Gesù sulla debolezza dell'uomo è il riflesso dello sguardo di Dio; ci rivela,

perciò, come Dio guarda la storia dell'uomo, ciò che sta a cuore a Dio, ciò che conta ai suoi occhi, ciò che da lui è amato. E Dio ama non la povertà, il pianto, la sofferenza, la fame, ma ama l'uomo povero; Dio ama ogni uomo che sperimenta tutta la fatica del vivere e la fragilità della sua esistenza e amandolo, si pone accanto a lui, ne condivide il cammino. Tutto ciò che l'uomo scarta o fugge, Dio lo accoglie in sé per salvarlo e renderlo occasione in cui l'uomo stesso si sente amato. Ed è per questa logica così paradossale e, per noi uomini, assurda, che proprio nelle situazioni di fallimento, di debolezza, all'uomo può essere donata la grazia di scoprire un Dio che è accanto a lui, un Dio che compatisce. È Dio a vivere per primo queste beatitudini, poiché in Gesù si è fatto povero, affamato, sofferente, perseguitato. E solo in Gesù noi possiamo accogliere quella parola che altrimenti sarebbe un insulto alle sofferenze dell'uomo: solo da un Dio che soffre con l'uomo noi possiamo ascoltare la parola «beato» e porla come sigillo su ogni povertà dell'uomo. E solo nella parola «beato», l'uomo che soffre scopre l'infinita compassione di Dio, e solo attraverso la forza di questa parola può a sua volta diventare testimone della compassione di Dio per ogni creatura.

Ma aggiungendo alla parola «beati» la minaccia «guai!» rivolta ai ricchi, ai sazi, a coloro che ridono, ai potenti, Gesù opera un radicale capovolgimento dei valori che sembrano sostenere la logica e le relazioni in questo mondo. Questo mondo è solo apparenza, anche se tutto sembra reale. E Paolo ce lo ricorda: «Passa infatti

la figura di questo mondo!» (1Cor 7,31). Chi scommette sul regno di Dio e sulla sua logica, cioè sul paradosso delle beatitudini e sull'amore di Dio, riesce a cogliere il senso vero della vita e sa andare oltre ciò che passa. Sa che «il tempo si è fatto breve» (7,29) e che cammina verso la pienezza dell'incontro con il Signore. Si vive in questo mondo nella quotidianità che caratterizza la nostra umanità, ma si è liberi da tutto perché tutto è messo in relazione con il Regno. Lo sguardo di Dio illumina allora ogni realtà, ogni relazione, ogni scelta e questo ci fa accogliere la grazia delle beatitudini.

Signore Gesù, mite e umile di cuore, solo il tuo sguardo di compassione può illuminare le nostre povertà, può curare le nostre ferite, può renderci forti di fronte alle ingiustizie del mondo. Rendici partecipi della tua mitezza e della tua umiltà, perché possiamo condividere le povertà e le sofferenze di ogni uomo ed essere testimoni della beatitudine del tuo regno.